

# DI IMMAGINI ONIRICHE E APPARIZIONI SCHEMATICHE

Un viaggio nel mondo arso di Alberto Storari

"... Non si trova su nessuna mappa; i veri luoghi non lo sono mai".

Herman Melville - Moby-Dick (1)

Alberto Storari crea immagini d'atmosfera, piene di nostalgia e malinconia. Immagini che ricordano un sogno, un ricordo quasi sbiadito o frammenti di documenti di un'epoca passata.

Come dice l'artista "La fotografia è memoria, la pittura è emozione". Nel corso degli anni, le tecniche si sono modificate, trasmutate ed evolute.

Storari fonde le fotografie con materiali e superfici pittoriche, e sviluppa tecniche di trasferimento complesse e analogiche (come l'emulsione fotosensibile) su diversi supporti, per sottoporre ulteriormente i motivi fotografici al processo pittorico. Nel corso del tempo, tuttavia, si è emancipato dalla fotografia in sé e per sé e sebbene le foto (per lo più scattate personalmente o acquisite come *objets trouvés* durante i viaggi) servano ancora come punto di partenza e di ispirazione, la realizzazione è pura pittura.

L'obiettivo è utilizzare la dissociazione e la rielaborazione pittorica per contrastare le immagini della realtà e farle così scivolare nel regno dell'irreale e dell'immaginario. "Parto da un'immagine ben definita, dipinta bene e poi comincio a distruggerla o cancellarla fino a che non trovo il punto di equilibrio, la giusta distanza nel tempo e nella riconoscibilità che la rende il mio "fantasma preferito".

L'artista lavora su carta velina, tela damascata, broccato, alluminio e vecchie carte nauche, mescola vari media come oli, acrilici e inchiostri, e sviluppa i suoi motivi dal buio alla luce. A una gamma di tonalità arrugginite di blu, blu, viola e marrone, aggiunge e poi rimuove i colori, allontanandosi continuamente dall'oggetto materiale, rendendolo irriconoscibile e trasformandolo così in un vago ricordo. Storari oscura i suoi motivi e conferisce loro l'aspetto di immagini oniriche nebbiose e impalpabili, che da un momento all'altro potrebbero svanire prima ancora di essere penetrate completamente nella coscienza. Il processo pittorico e il tempo investito, le alterazioni e le stratificazioni, le delicate velature pittoriche e la loro ripetuta cancellazione sono inscisi nei quadri e creano un alto grado di densità. Una densità che, se contemplata, è sia tale che visiva, che si libera rapidamente dall'originale fotografico e rimuove ogni superfluo in un processo identico a quello dell'eliminazione, fino a quando nulla distrae l'attenzione dal motivo vero e proprio, nessun dettaglio rimane come indicazione di punti specifici e apre la strada all'universalità. Nemmeno una regione forestale è chiaramente determinabile, ma piuttosto la sua stessa essenza. Qui ci si può perdere e in una luce diffusa percepire l'aura di un luogo magico che sa di vita, ma anche di morte.

La foresta è quindi un luogo di nostalgia, ultraterreno e selvaggio, ma anche di incantevole bellezza. Al contrario, l'oceano e l'acqua possono rappresentare l'infinita vastità e fungere da allegoria del viaggio e della ricerca della vita. L'immagine ricorrente, simile a un fantasma, immagine spettrale e ombrosa di una nave, che si profila alla vista come da una nebbia marina e che è contemporaneamente affascinante e minacciosa, si manifesta come un relitto e un documento di questo viaggio e della ricerca di un

significato. Il pittore è un intermediario della natura e i suoi paesaggi d'atmosfera costituiscono un'analisi critica di un'esperienza soggettiva, profonda, che assume forma, colore e atmosfera. Oltre alle foreste e agli alberi, al mare e ai naufragi, Storari ha recentemente iniziato a dipingere forme umane; estrane, sfocate, che oscillano disorientate, e allo stesso modo tra i poli della riconoscibilità e dell'anonimato.

La figura vista da dietro, la caduta delle pieghe, le pose e i gesti ci appaiono familiari, poiché Storari attinge alla memoria visiva collettiva, cita la mitologia e fa riferimento a opere storiche dell'arte come il "Ratto delle Sabine", una scultura di Giovanni da Bologna. A questi riferimenti Storari aggiunge poi una densificazione pittorica, che conferisce alle immagini risultanti un carattere quasi cinematografico. Tuttavia, quale posizione può assumere la pittura in un mondo in cui il ruolo dell'immagine si è alterato in modo radicale?

Per un lungo periodo, la pittura ha goduto del monopolio delle immagini grandi, colorate e potenti, ma la situazione è cambiata quando è stata soppiantata dalla fotografia come nuovo mezzo visivo di riferimento. Nonostante, la pittura è rimasta l'indiscussa forma d'arte principale fino a tutto il XX secolo, anche se negli ultimi decenni anche questa costellazione ha subito un cambiamento duraturo con conseguenze di vasta portata. La liberazione dalla sua tradizionale posizione egemonica ha forse contribuito maggiormente a liberare la pittura dal formalismo e dalle costrizioni esterne (ad esempio sociali) più della rivoluzione del modernismo classico intorno al 1900. La pittura come "medium minoritario" non ha più una ragione d'essere sociale, ma solo artistica. Pertanto, il nuovo ruolo della pittura può essere legittimamente considerato come un'opportunità per l'espressione di una diversità e di una parziale indipendenza dai canoni di immaginario attualmente predominanti. In questa situazione, i pittori sono liberi di decidere il loro rapporto e quello delle loro opere con il mondo pittorico contemporaneo, con gli altri media artistici e con la tradizione pittorica. Il delizioso effetto collaterale è che oggi in pittura tutto è possibile e consentito. Storari comprende il potenziale che la pittura possiede e sa come impiegarlo.

Liberato dai discorsi sull'arte del XX secolo, che probabilmente non lo disturbano, ma indubbiamente sulla base della pittura tradizionale, ha sviluppato uno stile molto personale. Questo non cerca di nascondere l'uso della fotografia come mezzo di supporto, che tra l'altro era una pratica altrettanto comune tra i pittori del XIX secolo, e cita anche il pathos del romanticismo per invocare il sublime e il nobile.

I dipinti sono misteriosi, ambigui e intricati, e costituiscono quindi un concetto alternativo a quello spesso grossolano, esplicito e transitorio della nostra epoca, come, ad esempio, i canali dei social media del World Wide Web. In effetti, a causa della loro limitata idoneità alla digitalizzazione, i dipinti come questi dimostrano ancora una volta che la loro potenza può dispiegarsi solo in un contesto analogico.

Come sottolinea Storari, "L'idea di sogno come viaggio o viaggio come sogno lascia sempre un retrogusto, una sensazione". L'uso di vecchi oggetti di viaggio, sotto forma di mappe e carte nautiche ingiallite, testimoniano ciò che è già avvenuto o servono da impulso per i prossimi viaggi e per i dipinti che ne deriveranno. La mostra può essere vista anche come un viaggio, poiché incorpora opere degli ultimi dieci anni. Si tratta di un'esplorazione dell'universo artistico di Storari e di un viaggio attraverso riflessioni pittoriche, trasformazioni e nuove scoperte. Tuttavia, è necessario notare che una parola è indissolubilmente intrecciata alla pittura di Storari: "memoria". Memoria che è soggettiva e collettiva, che si riferisce alla storia e a storie come "Moby Dick" di Hermann Melville. Questo è un romanzo a cui Storari si è più volte riferito artisticamente e che rappresenta certamente l'epitome di una "storia primordiale", una tragedia profondamente umana che unisce l'ossessione, la vendetta e il conflitto tra il bene e il male.

Le opere di Storari sono reminiscenze dipinte, fragili e friabili, fugaci e surreali, a noi note, ma anche tuttavia anche estranee. Come dice l'artista, i suoi quadri spesso risvegliano ricordi d'infanzia in chi li

guarda e forse avano il nostro subconscio e svelano qualcosa di transitorio dentro di noi, che grazie all'immagine dipinta può esistere oltre il momento.

Da sempre, la cattura di un istante passeggero e l'attribuzione di un significato ad esso è stata la forza trainante della creatività artistica.

Gli artisti cercano di testimoniare sé stessi e il proprio tempo, e nei casi migliori questa testimonianza possiede un carisma e un peso che durano ben oltre la loro presenza fisica.

L'arte intesa come capacità di immaginare il proprio mondo come un cosmo soggetto, pieno di bellezza, transitorietà e gioia, ma anche di dolore. L'arte come fuga e ricerca del mondo.

Un'appropriazione e una scoperta globale e intuitiva che ci tocca e ci commuove. I dipinti di Storari sono altamente autobiografici e rivelano molto dell'artista, delle sue radici, dei suoi desideri e delle sue emozioni. Tuttavia, essi parlano anche di noi e, prescindere da quanto "classico" possa apparire il loro soggetto, i dipinti sono allo stesso tempo attuali e senza tempo, in quanto riguardano la natura e l'umanità, l'essenza della vita e l'esistenza umana in un mondo che si sta trasformando.

Günther Oberhollenzer

-Den Anker heben/Weigh the Anchor- (Levare l'ancora) Galerie Hilger NEXT, Vienna 2020

## Navigare a vista

Con "Navigare a vista", Alberto Storari guida lo spettatore ai limi della coscienza umana. La mostra di Bildraum 07 dunque si muove inevitabilmente lungo le zone di confine tra percezione soggettiva e razionalità, tra mondi immaginari, romanzati ed elementi scientifici.

In tre cicli di opere, Storari esplora le più diverse forme di rappresentazione del pianeta Terra. Tra queste, l'attuale ciclo dell'artista "Terra Australis", un'immagine satellitare dipinta della Terra ridotta all'essenziale e che integra due dimensioni. Da un lato, il paesaggio terrestre, delimitato da un orizzonte curvo, che come linea rende chiaramente visibile il suo infinito, e dall'altro, una mappa vivida di ciò che appare sul globo, ma che possiede un carattere piatto e documentario. Per quanto riguarda gli accostamenti stilistici, ovvero il colore nero e l'uso dell'alluminio, tipici di Alberto Storari, le classiche coppie di opposti come luce e buio, visibile e invisibile, presente e assente, si combinano e aprono ad uno spazio intermedio.

Immagini di paesaggio e mappe si incontrano nuovamente nella serie "Land Escape", con la quale l'artista cerca di ricostruire le realtà, offrendo al contempo suggestioni alternative legate alla percezione. In questo contesto i singoli gruppi di opere entrano in dialogo o in contrasto tra loro.

Nella ricerca di un equilibrio tra interrelazioni e separazioni, la tecnica di Storari della sovrapposizione, del collage e della riorganizzazione, fa sì che i cicli di opere sembrino possedere un uguale grado di integrazione per quanto riguarda le loro caratteristiche. Allo stesso tempo, però, sono anche soggette alla limitazione che, in un'analisi, facilita la reciprocità tra conscio e inconscio, tra realtà e possibilità.

Esther Mlenek

-Navigating by sight- Navigare a vista- Bildraum 07, Vienna 2022

## Terra Australis

La mostra di Alberto Storari da Bildraum 07 a Vienna è composta da opere unite da un punto di vista tematico ma allo stesso tempo suddivisa in due parti, le quali ruotano essenzialmente intorno all'idea di paesaggio e di cartografia. Nella prima sala si possono ammirare dipinti di dimensioni spettacolari e di

grande intensità cromatica; nella sala sul retro, opere della serie "Land-Escape", in cui l'artista mette giocosamente in armonia tra loro materiale fotografico e mappe geografiche, creando così mondi personali e nuove realtà.

Un fondo argentato applicato sulla tela di un dico di grande formato, appartenente all'attuale ciclo "Terra Australis", è costituito da solissima foglia di alluminio sulla quale Storari interviene con colore acrilico nero e molta acqua per creare strutture astratte diffuse e molto solite. Si rivela una riuscita combinazione di par pitoriche e tracce di disegni, realizzata con una tecnica sofisticata. Prima viene applicato lo strato di alluminio come per la doratura, poi l'artista interviene con il nero utilizzando una pellicola di plastica che lascia asciugare parzialmente, quindi rimuove la pellicola e continua a lavorare sul muro. Lo stesso procedimento è utilizzato per la seconda grande opera "Navigating by sight", che presenta come motivo la curvatura di un pianeta. L'alluminio che traspare in alcuni punti suggerisce una vista oltre l'orizzonte curvo, nelle profondità dello spazio esterno. Stelle e galassie lontane sembrano lampeggiare nell'infinito.

In generale, il lavoro di Storari riguarda rappresentazioni di continenti e paesaggi immaginari. Questo spiega anche l'uso del termine "Terra Australis", che originariamente indicava il nome di un ipotetico continente meridionale rivendicato nell'antichità. Questo presunto continente fu concepito dall'astronomo e matematico greco Claudio Tolomeo. Lo studioso ipotizzò che un luogo del genere dovesse esistere. Di conseguenza, i cartografi antichi e medievali inclusero il continente inventato nelle loro mappe del mondo, che si estendevano dall'Oceano Indiano al Polo Sud. Alcuni hanno aggiunto a questa massa terrestre montagne e fiumi fittizi e spesso anche creature mitiche.

In termini di colore, Storari si limita alla lucentezza prevalentemente opaca dell'alluminio, che diventa cangiante a seconda del punto di vista e alle sfumature del nero. Lavorare con il bianco e il nero è sempre una sfida e diventa fondamentalmente un esercizio di visione e concentrazione per l'artista e per il pubblico. Non c'è un clamore di colori che possa distrarre dall'essenziale. Riduzione ovunque l'occhio guardi, nessuna pennellata superflua, non una parola di troppo. Storari non nasconde la sua preferenza per il contrasto tra bianco e il nero, la giustapposizione di luce e buio. Nella sua nuova serie abbiamo a che fare con l'argento e il nero, ma a seconda dell'angolazione da cui ci avviciniamo alle opere, emerge un contrasto tra pieno e vuoto.

I fenomeni del bianco/nero e della luce/ombra: un gioco di opposizioni, che si escludono ma si condizionano a vicenda. Gli oppositi o i contrasti descrivono qualcosa di fondamentale. Perché? Perché noi esseri umani abbiamo bisogno di categorie mentali per orientarci e una delle categorie più forti è il contrasto. I contrasti danno forma alla nostra vita. Danno origine a tensioni, conflitti e dibattiti costruttivi che, nel migliore dei casi, portano a soluzioni. Le energie si sviluppano a partire dagli oppositi, si formano poli antitetici che lottano tra loro, in cui c'è un alto grado di dinamismo: Acqua e fuoco, giorno e notte, corpo e mente, visibilità e invisibilità.

Durante la conversazione, l'artista ha sottolineato la dicotomia interdipendente di cuore e testa. Per Storari, il paesaggio (la natura) sta per il cuore, le emozioni e la misura del paesaggio. La mappa prodotta geograficamente (la cartografia) per la testa (la ragione). Nella prima sala di questa mostra, Storari ci presenta una sorta di paesaggi d'atmosfera. Accanto alle tele di grande formato della serie "Terra Australis", l'artista ci mette di fronte a un'opera in quattro parti del ciclo "Land Escape":

inchiostro e acqua mescolata al cloro, che fanno sbiadire in modo diverso i colori opulenti della carta velina ed evocano associazioni paesaggistiche che sembrano fotografie satellitari. Ecco, quindi, l'emozione del paesaggio, nello spazio dietro le prospettive costruite e i paesaggi immaginari in cui le vedute fotografiche di una cresta montuosa o anche di una costa entrano in simbiosi con gli spazi fisici della superficie terrestre registrata cartograficamente. Storari mette insieme dimensioni diverse. Visione e vista dall'alto si completano a vicenda, si fondono l'una nell'altra. Il sopra diventa il sotto, la sinistra diventa la destra

e viceversa. La fotografia del paesaggio e le mappe del paesaggio si intrecciano e formano nuove unità. Per l'artista è sempre importante che non solo la forma e le linee siano armoniose. Anche la colorazione dei singoli segmenti uniti insieme dovrebbe corrispondere in modo approssimativo, per disegnare nuovi mondi con nuovi confini o senza confini in transizioni fluide. In una delle piccole opere "Land Escape", ad esempio, una formazione di nuvole, o meglio la foto di una nuvola, si fonde senza soluzione di continuità con le linee di profondità disegnate di un oceano.

Sempre in nuove varianti, Storari si cimenta in questo gioco aperto tra colori, fotografia, mappe, linee e definizione di confini, in cui non può mai prevederne la fine. In Europa abbiamo familiarità con i confini e le recinzioni di frontiera, al più tardi dal 2015, quando i primi rifugiati dalla Siria sono arrivati in Europa occidentale. Attualmente ci troviamo di fronte a una guerra di aggressione da parte della Russia in Ucraina, il cui esito è ancora aperto, ma che alla fine creerà sicuramente nuove linee di confine.

I confini e le frontiere sono onnipresenti. Non solo nel lavoro di Storari. Nel corso della vita, tu hai avuto esperienze con esse, le hai incontrate o superate. Spesso più difficili da riconoscere e superare dei confini geografici o fisici sono i confini della mente. L'intolleranza e la ristrettezza di vedute, così come l'essere intrappolati in un delizioso idillio piccolo-borghese che suggerisce una presunta sicurezza nella vita, possono alimentare le paure e spesso fornire un terreno fertile per la xenofobia, l'esclusione e il razzismo quotidiano.

Infine, resta da chiedersi per quale motivo le persone hanno sviluppato le mappe. Perché i paesaggi vengono fotografati o dipinti? Le persone vogliono sapere dove sono! Naturalmente, questa ricerca di localizzazione o definizione di luogo non va vista solo in senso geografico, ma anche in senso figurato: in quale forma e secondo quali sistemi di riferimento e di coordinate guardiamo il mondo, come esploriamo e conquistiamo lo spazio e prendiamo posizione? Come determiniamo la nostra posizione e come definiamo i nostri punti di vista?

L'arte di Alberto Storari è sempre un'esplorazione dei confini, un loro superamento e, soprattutto, un guardare oltre il proprio naso e prendere posizione. A volte in modo giocoso, a volte in modo polemico. L'artista invita a non accettare semplicemente i limiti, ma a metterli in discussione o ad accettarli e ad essere consapevoli che le realtà che ci vengono proposte sotto forma di fotografia o anche sotto forma di linee di confine definite cartograficamente possono essere cambiate, politicamente, socialmente e in modo del tutto individuale.

Hartwig Knack

Navigang by sight - Navigare a vista - Bildraum 07, Vienna 2022